

GLI INSEGNANTI *PER IL SOSTEGNO*

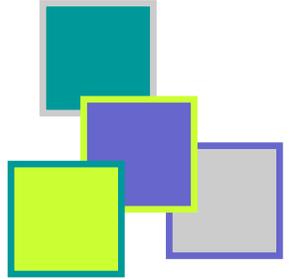
L'importanza della comunità professionale e il valore delle buone pratiche

A cura di Rita Garlaschelli

28 maggio 2014

L'INSEGNANTE PER IL SOSTEGNO

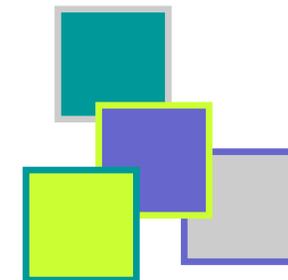
Il pensiero di Dario Janes



E' prima di tutto un insegnante. Lo si vede troppo spesso relegato in ruoli assistenziali, pietisticamente materni, oppure strumento di espulsione dell'alunno disabile dalle normali attività scolastiche, con qualche complicità degli insegnanti curricolari. (...) E' un insegnante di serie A, come tutti gli altri. Non «ha» un suo alunno disabile, tutto per sé, in possesso esclusivo. L'insegnante di sostegno è un insegnante per il sostegno, o meglio per attivare le varie forme di sostegni che la comunità scolastica deve offrire. «Un insegnante competente che permetta al contesto scolastico di essere competente, e non limiti e chiuda, quindi, la competenza alla sua presenza, ma la colleghi all'investimento strutturale dell'ambiente scolastico (Canevaro, 2002).»

Un insegnante dunque che attiva sostegni e competenze varie nella vita scolastica di tutti e che non si racchiuda in una relazione didattica individuale e separata con l'alunno disabile. Questo non è affatto facile e richiede una forte specializzazione universitaria.

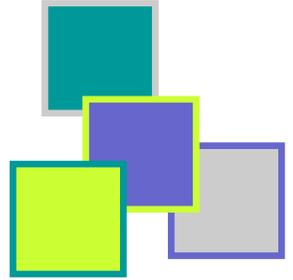
IL DOCENTE *per* IL SOSTEGNO



La figura nasce giuridicamente con il DPR 970/1975: è personale docente con particolari competenze che «può essere assegnato a scuole normali per interventi individualizzati di natura integrativa in favore della generalità degli alunni, e in particolare di quelli che presentino specifiche difficoltà di apprendimento».

La norma non parla di insegnante *di sostegno*, ma di forme particolari di sostegno, di vario tipo e di diversa competenza, da porre in carico a docenti con specifica formazione ed esperienza, provenienti dalle ex scuole speciali o dalle ex classi differenziali.

IL DOCENTE *per* IL SOSTEGNO



Tutta la normativa successiva conferma la originaria impostazione. Il docente per gli interventi di sostegno è uno specialista (legge 517/77), è contitolare della classe (legge 148/90) e pertanto partecipa come gli altri docenti al progetto educativo e formativo, Non è l'insegnante dell'alunno disabile, ha gli stessi compiti dei colleghi, anche se viene posto in una funzione diversa.

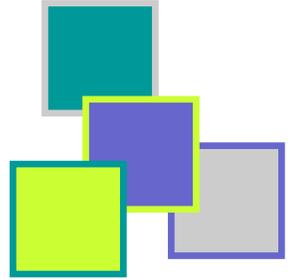
La responsabilità dell'integrazione è sia dei docenti di sostegno, che dei curricolari, che della comunità scolastica globale.

Si veda in proposito quanto viene detto nella C.M. 199/1979;

“La responsabilità dell'integrazione è assunta non dalla singola classe, ma da tutta la comunità scolastica, che costituisce di per sé uno dei sostegni più validi” ().

Ciò significa che tutti i docenti, di sostegno e curricolari, devono essere *“capaci di rispondere ai bisogni educativi degli alunni, con interventi calibrati sulle condizioni personali di ciascuno”*.

Dalla CM 199/1979 alla Legge 104

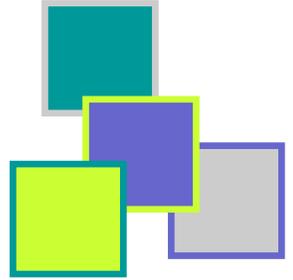


Ancora la CM 199/1979

«Si noti che la legge non parla di "insegnanti di sostegno", ma di "forme particolari di sostegno" di vario tipo e di diversa competenza. La locuzione "insegnanti di sostegno" è ormai così invalsa nell'uso comune che si può anche accettarla ufficialmente. Quello che invece bisogna evitare è che i suoi compiti siano interpretati in modo riduttivo e cioè in sottordine all'insegnante di classe, come purtroppo sta avvenendo in qualche caso. L'insegnante di sostegno deve quindi essere pienamente coinvolto nella programmazione educativa e partecipare a pari titolo all'elaborazione ed alla verifica delle attività di competenza dei consigli e dei collegi dei docenti.»

La legge 104 sistematizza tutti gli interventi precedenti, ribadendo principi e definendo con precisione funzione e ruoli per l'integrazione.

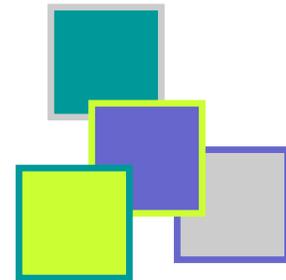
TRA NORMA E ... *cattiva* PRATICA DIDATTICA



L'insistenza delle puntualizzazioni della norma è spia di problemi che si sono manifestati ben presto in molte scuole. Già la CM 199/1979 evidenziava certi fenomeni

«Dalle segnalazioni pervenute dagli ispettori tecnici e dai gruppi di lavoro costituiti presso tutti i Provveditorati agli Studi si evidenziano tuttavia particolari difficoltà nella definizione dei compiti dei cosiddetti "insegnanti di sostegno", nonché nelle procedure della loro assegnazione alle scuole che attuano l'integrazione degli alunni handicappati».

Nella pratica didattica, in molte situazioni il docente per il sostegno si è visto attribuire tutta la responsabilità degli interventi per l'alunno disabile e un ruolo subordinato al resto dei colleghi del team docente.



ALLA RICERCA DI POSSIBILI CAUSE

Certamente ha influito su ciò

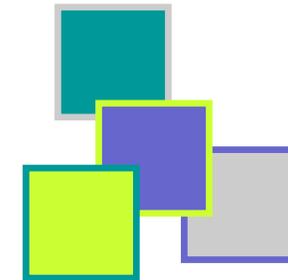
LA CARENZA CRONICA DI PERSONALE SPECIALIZZATO,

ma ne sono state concause:

- **LA FRAGILITÀ DELLE MOTIVAZIONI INTRINSECHE,**
- **LA SCARSA QUALITÀ DEGLI INTERVENTI DI FORMAZIONE**
- **LA SPREGIUDICATEZZA DI CERTE AGENZIE DI PREPARAZIONE.**

E' MANCATA SPESSO LA PIENA RIVENDICAZIONE DI RUOLO DA PARTE DEI DOCENTI DI SOSTEGNO, che poteva derivare da basi solide di formazione e da sicura professionalità.

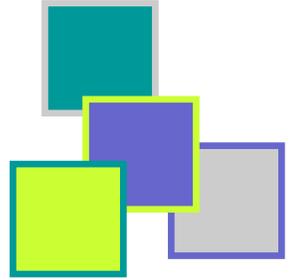
UNA FIGURA STRATEGICA



La figura dell'insegnante di sostegno deve essere valorizzata per quello che è necessario sia: un docente che mette al servizio del processo di insegnamento-apprendimento una serie di competenze indispensabili.

L'insegnante *per* il sostegno deve essere in grado di tessere reti di relazioni significative a livello professionale con i colleghi curricolari, con gli educatori, con il personale assistenziale, con i familiari, con gli operatori sociali e sanitari, con le figure importanti di un territorio, con i rappresentanti degli Enti locali, di varie amministrazioni, di cooperative sociali, ecc.

UNA FIGURA STRATEGICA

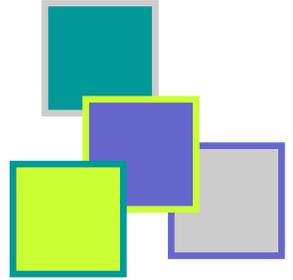


Deve possedere capacità

- di ascolto,
- di riconoscimento della dignità di decisione
- di *problem solving*,
- di soluzione di conflitti,
- di comunicazione
- di assertività costruttiva.

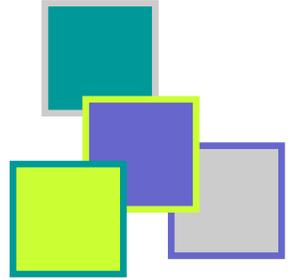
Deve essere un **mediatore** che non si stanca di connettere, avvicinare, trovare un filo di raccordo, di progetto comune, di impegno collettivo, di decisione condivisa, di patto operativo.

LE CONOSCENZE E LE FUNZIONI



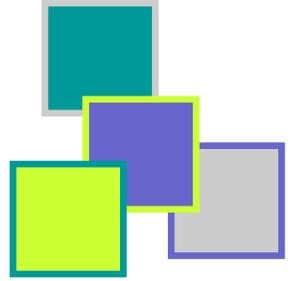
L'insegnante per il sostegno ha bisogno di conoscere norme e disposizioni, Deve possedere un forte *corpus* di conoscenze teoriche sui processi coinvolti negli apprendimenti, nel pensiero, nelle emozioni, nelle relazioni e nei gruppi, oltre che sulle problematiche pedagogiche, psicologiche e sociologiche connesse alle diverse tipologie di utenza

LE CONOSCENZE E LE FUNZIONI



In quanto “mediatore di contenuti”, deve possedere una forte cornice metodologica generale, in cui inscrivere, dare senso e sperimentare una ricca pluralità di metodi, interventi, materiali, tecniche educative e didattiche.

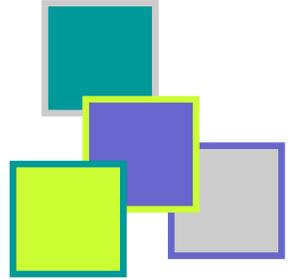
LE CONOSCENZE E LE FUNZIONI



Deve essere una fonte importante di aiuto e di supporto anche per la famiglia dell'alunno disabile che va riconosciuta come un alleato prezioso nel percorso di integrazione scolastica e sociale.

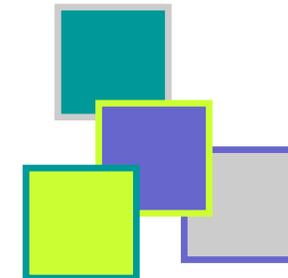
Interpreta un ruolo di tutela degli interessi esistenziali dell'alunno disabile, lo aiuta nella memoria della sua storia e nella definizione di un suo progetto di vita

LE CONOSCENZE E LE FUNZIONI



Non è certo l'unico responsabile del Piano educativo individualizzato per l'alunno disabile - che è invece frutto di una corresponsabilizzazione di tutti i docenti, degli operatori sociali e sanitari e della famiglia - ma è il perno, il regista, il garante di un equilibrato funzionamento collettivo

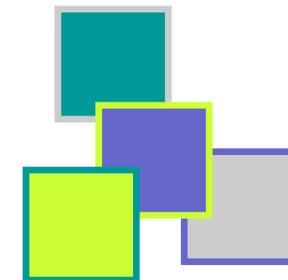
UN PROFESSIONISTA RIFLESSIVO



Il docente di sostegno è

- un insegnante specialista, che più di altri necessita di aggiornamento in servizio .
- un docente che solo nella relazione positiva con i colleghi e nell'azione sinergica di categoria può trovare maggiore consapevolezza di ruolo e identità professionale forte.

UN PROFESSIONISTA RIFLESSIVO



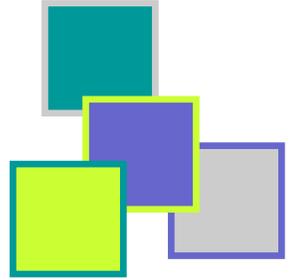
E' NECESSARIO CHE NON SI ISOLI

(l'insostenibile solitudine del docente di sostegno)

e che, anzi, **SI AGGREGHI IN GRUPPI DI LAVORO
ALL'INTERNO DELLA SCUOLA O DELLE RETI DI SCUOLE**

(v. ridefinizione compiti dei CTI, con azioni di consulenza, tutoraggio, sportelli per famiglie, ma anche per i docenti)

NEI CTI LA COMUNITÀ DI PRATICHE

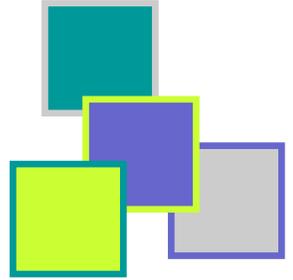


L'idea *non troppo balzana* di un organico di docenti per il sostegno su reti di scuole :

- docenti con diverse professionalità che si scambiano esperienze didattiche e crescono nella ricerca comune;
- un corpus di pratiche didattiche e materiali che diviene patrimonio di tutti
- possibilità di tutoraggio ed interventi di consulenza

ALTRI SCENARI

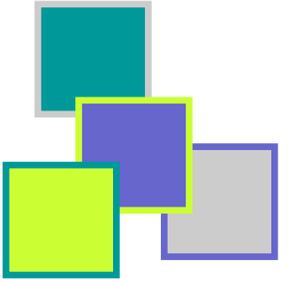
C'è nell'aria qualcosa di nuovo, anzi di antico



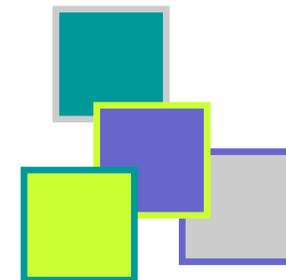
La dilatazione di organico di sostegno non si protrarrà all'infinito, nonostante gli interventi della magistratura.

Si profila, anche negli ambienti pedagogici più aperti all'inclusione, l'opzione di una formazione mirata per i docenti curricolari: **specializzazione per tutti?**

E se tornasse di moda l'idea di scuole ***dedicate*** ?



Slide «doppia»



Intestazione sezione

